

Il libraio

Faraj e quella battaglia per avere giustizia

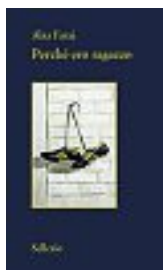


di **Romano Montroni**

Alaa Faraj ha vent'anni quando, nel 2015, parte per l'Italia dalla Libia insieme ad altri due amici calciatori come lui, con il sogno di diventare famoso. Si mettono in viaggio a bordo di un barcone carico di migranti, perché ottenere un visto è impossibile, ma durante la traversata 49

persone muoiono soffocate nella stiva e all'arrivo Faraj è accusato di essere uno degli scafisti. Nonostante non abbia smesso di proclamarsi innocente, è rimasto in carcere dieci anni: finché il presidente Mattarella, prima di Natale, gli ha concesso la grazia. Il libro raccoglie le lettere che il giovane ha inviato ad Alessandra Sciurba, docente di filosofia del diritto, che lo ha aiutato a vincere la sua battaglia per la giustizia e la verità. Scrivendo a mano in un italiano via via più sicuro e preciso, Faraj denuncia indagini forse compiute troppo in fretta, e lo scandalo di un sistema che colpisce gli ultimi, lasciando impuniti i veri trafficanti.

Alaa Faraj «Perché ero ragazzo»
Sellerio, pp. 340 – euro 17.00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157